

Il caso banche

Etruria, nuove indagini per la bancarotta C'è anche papà Boschi

► Il pm Rossi ha chiesto una proroga ► Coinvolto l'intero vertice dell'istituto per verificare le eventuali distrazioni con gli ex presidenti Fornasari e Rosi

BARBAGALLO (BANKITALIA) SENTITO IN COMMISSIONE: «LA DIRETTIVA UE SULLE FUSIONI APPLICATA TARDI»

L'ACCUSA

ROMA C'è un'altra indagine sugli ex vertici di Banca Etruria e ancora una volta coinvolge Pier Luigi Boschi, l'ex vice presidente dell'istituto padre del sottosegretario Maria Elena. Verifiche «di elevatissima complessità» come le ha definite il procuratore di Arezzo, Roberto Rossi, quando, alla vigilia della sua audizione in Commissione Banche, ha ottenuto dal gip altro tempo per gli accertamenti sulle «distrazioni e dissipazioni del patrimonio» che hanno portato al default. Le ipotesi sono di bancarotta semplice e bancarotta fraudolenta. E adesso il presidente della Commissione, Pier Ferdinando Casini, su sollecitazione del senatore Andrea Augello, ha chiesto alla procura chiarimenti sui vari filoni dell'inchiesta. Non solo il capitolo bancarotta, con i fidi milionari concessi senza garanzia, e le consulenze a sei zeri, affidate quando gli ispettori di Bankitalia avevano già segnalato il disastro. Ma anche puntualizzazioni relative alle ipotesi di falso in prospetto e accesso abusivo al

credito, che coinvolgono sempre gli ex vertici.

Ieri intanto, a Palazzo San Marco, è tornato il capo della Vigilanza di Bankitalia, Carmelo Barbagallo,

LE INDAGINI

Sono sedici i nomi iscritti sul registro degli indagati della procura di Arezzo con le ipotesi di bancarotta semplice e bancarotta fraudolenta per il crac Etruria. Dagli ex presidenti Giuseppe Fornasari e Lorenzo Rosi, agli ex vice, Giorgio Inghirami e Pier Luigi Boschi. Rossi, ha ottenuto il via libera ad altre indagini, il 28 novembre, due giorni prima dell'audizione che ha creato tante polemiche in commissione Banche. La sua richiesta di altre verifiche è motivata «alla luce dell'elevatissima complessità delle investigazioni, aventi ad oggetto molteplici fatti tra loro collegati e di eccezionale complessità tecnica». È lo stesso Rossi a spiegare che le condotte contestate riguardano «distrazioni e dissipazioni del patrimonio della società dichiarata insolvente, mediante concessione di finanziamenti ovvero mediante diversi e ulteriori atti, nonché aggravamento del dissesto mediante omissioni di iniziative doverose». La Finanza ha in mano le deleghe sui vari filoni.

LA COMMISSIONE

Ieri, intanto, in Commissione,

Barbagallo ha puntato il dito contro il parlamento per l'adozione tardiva della direttiva europea sulla risoluzione delle crisi bancarie. Per il capo della Vigilanza di Bankitalia il ritardo non è stato «banale». Se si fosse deciso a gennaio 2015 - ha spiegato - ci sarebbe stato più tempo per discutere con la Dg Competition della Commissione Ue sulle possibilità di intervento del Fitd, «avremmo potuto avere una risoluzione più tranquilla», per tentare di vendere prima le banche ponte. Un anno in più, ha detto, avrebbe consentito una migliore risoluzione per le quattro banche il cui destino era ormai segnato già a gennaio 2015. Barbagallo ha provato a mantenere toni tranquilli anche rispondendo ai commissari sull'operato di via Nazionale nella gestione delle quattro banche, cominciando da quella più spinosa: il presunto sostegno al matrimonio Vicenza-Etruria.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

